

Il Papa: precariato emergenza etica

Bagnasco: il lavoro stabile è un diritto. La sinistra: siamo d'accordo

ROMA. «Quando la precarietà del lavoro non permette ai giovani di costruire la propria famiglia, lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso»: anche il Pontefice, Benedetto XV, indica la precarietà tra le emergenze etiche e sociali del paese. Lo ha fatto, ieri pomeriggio, con un messaggio letto in apertura dei lavori della Settimana sociale dei cattolici italiani, a Pistoia. Di più; nella stessa occasione, anche l'Arcivescovo di Genova, Monsignor Bagnasco ha invitato i parlamentari che si rischiamo a posizioni cattoliche a vigilare: «Nel diretto impegno politico, anche i laici sono chiamati a spendersi, in prima persona ascoltando il Magistero della Chiesa». Il Vaticano, così, partecipa al dibattito politico, che a giorni porterà il Parlamento a votare il protocollo sul Welfare, fino al punto di modificare gli scenari di queste ore.

E subito le parole del pontefice diventano argomenti di disputa politica. «Mi auguro che i moderati, miei alleati e avversari, ascoltino almeno le parole del Papa», è l'appello lanciato subito dal segretario del Pdc, Oliviero Diliberto. Gli replica **Alfredo Mantovano**, dell'esecutivo nazionale di An: «Per la sinistra, se il Papa parla di diritto alla vita e di integrità della famiglia esercita una pesante ingerenza sulla politica italiana. Se invece richiama la dignità del lavoro, in continuità con un magistero sociale che l'ha sempre affermata, non realizza più ingerenza, e magari viene strumentalizzato per chiedere modifiche al protocollo sul welfare. Per una Sinistra che ragiona in questi termini non vale la categoria dell'estremismo. È sufficiente quella della schizofrenia».

La ratifica. Ieri mattina i sindacati hanno ratificato l'accordo raggiunto la sera precedente con il governo: non c'è

stato neppure bisogno che gli "esecutivi unitari" di Cgil, Cisl ed Uil votassero. Si è semplicemente preso atto del secondo round dell'intesa. «C'erano almeno 17 modifiche che andavano tutte a sfavore dei lavoratori», ha spiegato Guglielmo Epifani, segretario Cgil. Anche la Confindustria ha dato "via libera". «L'accordo è condivisibile», ha detto ieri il presidente degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo. «Quello che non ho capito, è il motivo per cui si siano resi necessari tutti questi incontri, in tre giorni, per tornare dove si era partiti».

Il voto. Il "protocollo" a questo punto, deve solo passare il vaglio del Parlamento, a cominciare dal Senato. E le voci che arrivano dai moderati della maggioranza non sono tranquillizzanti: «Non voteremo alcun testo che comporti aumento di spesa per lo Stato», ha detto più volte Lamberto Dini.

Proprio a Palazzo Madama, il leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, continua a lavorare nella speranza di infliggere la "spallata decisiva" al governo: ieri ha pranzato per tre ore con il presidente Emerito della Repubblica, Francesco Cossiga. Il Cavaliere ha ragionato di numeri: "tam tam" ali-

mentati dal centrodestra, accreditano emorragie nella maggioranza. Anche se tutti i nomi che circolano (una ventina) si sono affrettati a smentire tradimenti. Paolo Bonaiuti, portavoce dell'ex premier, non ha voluto sbilanciarsi: «Si tratta di indiscrezioni giornalistiche. Io so solo che, nella vicenda del "protocollo Welfare", il governo ha fatto una pessima figura».

La sinistra radicale. Chi resta, invece, con il cerino in mano è la sinistra dell'Unione. E' lacerata tra l'"ansia da prestazioni" per la manifestazione di sabato, che dovrà fare i conti con i "grandi numeri" del corteo di An, della settimana scorsa, e l'eccezionale risultato delle primarie del Pd; dall'altra parte rinvia al dibattito parlamentare la possibilità di modificare il protocollo. E, come se non bastasse, c'è il rischio che il combinato disposto di tutte queste variabili, renda ancor più difficile la creazione del "partito della sinistra".

«Il corteo di sabato non cambierà nulla»: così Romano Prodi ha mostrato la propria sicurezza per la tenuta dell'accordo. Silenzio, invece, dai vertici sindacali: «Anche se, onestamente, non riesco proprio a capire i motivi di quel corteo» ha sostenuto Luigi Angeletti, Uil. Un silenzio imposto anche dalle polemiche esplose subito dopo che Epifani aveva chiesto ai manifestanti di non esporre bandiere della Cgil. «Verrei ben vedere che ad una manifestazione sul lavoro non ci siano bandiere. Ci saranno», gli ha immediatamente risposto il presidente della Camera, Fausto Bertinotti.

Il corteo. Quanti andranno in piazza? Franco Giordano, segretario

del Prc, ieri ha rilanciato la tesi del partito "di lotta e di governo": «Bisogna superare quella concezione per cui si sta al governo e non si può stare in piazza. Rispettiamo l'autonomia dei sindacati - assicura - ma una rivendicazione unitaria non può essere assolutamente una preoccupazione per il governo. Ci sono le condizioni per migliorare l'intesa, visto che, sulla questione del precariato, c'è stato sicuramente un passo in-

dietro a vantaggio delle richieste degli industriali». Ma, per tutta risposta, continuano ad arrivare le disdette.

Il no dei Verdi.
«Non saremo al corteo - fa sapere una

nota dei "Verdi" - per non fornire alibi a nessuno: non sono utili le contrapposizioni con il sindacato. Una grande forza di governo deve saper parlare a tutto il mondo del lavoro, e non solo a parte di esso». E

questi distinguo rischiano di rallentare anche la formazione della "Cosa rossa": difficile parlare, al momento, di partito vero e proprio. «C'è la strada intermedia della federazioni dei vari partiti - suggerisce il sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, verde - i tempi sono diventati stretti».

ANGELO BOCCONETTI

VALORI

La vita, la famiglia fondata sul matrimonio e la libertà sono tra i valori non negoziabili, cioè non riconducibili al processo di secolarizzazione e di relativizzazione

La parola dei pastori non potrà essere assente. Sarà una parola chiara, ferma e rispettosa

POLITICA

I cattolici hanno il compito di rappresentare, proporre e chiarire in modo compatto i valori fondamentali.

Ci auguriamo che tali valori siano presenti, sia a livello teorico che pratico, in tutte le forze politiche

LAVORO

La Chiesa italiana ribadisce il diritto al lavoro stabile, sicuro e dignitoso. Senza questo elemento del lavoro stabile, sicuro e dignitoso diventa difficile parlare di bene comune

QUESTIONE SOCIALE

È possibile e doveroso correlare giustizia, libertà, verità, carità, di fronte alla concretezza della vita e dei suoi problemi

Tra i volti della questione sociale sono da inserire alcune presenti urgenze legate ai problemi del lavoro e della casa, specchio di un disagio economico che tocca seriamente una larga fascia di persone e famiglie

ANSA-CENTIMETRI

“Non è questo il momento di disertare l'impegno”

« MI AUGURO CHE I MODERATI ASCOLTINO LE PAROLE DEL PONTEFICE »

OLIVIERO DILIBERTO
segretario nazionale Pdc

« QUESTA VOLTA LA SINISTRA NON ACCUSA IL VATICANO DI INTERFERIRE? »

ALFREDO MANTOVANO
rappresentante esecutivo An